



Lutto
Scompare
Lorenzo Amurri
lo scrittore
di "Apnea"
Velardi a pag. 25



Musica
Nuovo disco
per Jeff Beck:
«Il mio omaggio
a Hendrix»
Orlando a pag. 26

Nuovo cd per il
leggendario
Jeff Beck:
concerto negli
Usa per i 50
anni di musica



Salute
Frutta, verdura
e molta acqua
per sopravvivere
al caldo torrido
Caperna a pag. 23

MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura **Salute** Gusto Ambiente Società Architettura Viaggi
Moda Tecnologia Musica Arte Scienza **Benessere** Teatro

Un gruppo di psicologi dell'università di Firenze ha dimostrato il rischio di una pericolosa dipendenza dai social. L'umore è strettamente legato al numero dei "like" su foto, scritti e video postati in Rete. Un fenomeno in crescita: dall'esasperazione della personalità, come il mito greco, all'ossessione e depressione attraverso l'uso compulsivo e isolante di Facebook e Twitter

Narciso si specchia nel web

**IL PRESIDENTE
DEGLI PSICHIATRI
MENCACCI: «LA NUOVA
ESALTAZIONE DELL'IO
LEGATA ALLA SINDROME
DEI FOLLOWER»**

LO STUDIO

La "condanna", come quella di Narciso, è quella di doversi innamorare della propria immagine. Riflessa nell'Iphone e nel video del pc. Accompagnata da selfie, follower e "like".

Già i "like". Proprio nell'ossessivo e continuo conteggio di questi si intravede il rischio dipendenza dai social e la crescita dei narcisisti. Uomini e donne che pubblicano solo foto al top, postano infiniti racconti personali, commentano il fatto del giorno. Uomini e donne famelici di consensi. E delusi, spesso frustrati e depressi, se non riescono a raggiungere il numero massimo di "like".

Su questi nuovi narcisisti si è concentrata l'attenzione di un gruppo di lavoro della Scuola di psicologia all'università di Firenze: lo studio, firmato Silvia Casale, Giulia Fioravanti e Laura Rugai, ha preso in esame un campione di 535 studenti che hanno riempito un questionario per valutare la relazione tra il tratto narcisista e l'uso di Internet.

I PROFILI

Dalla ricerca, pubblicata sulla rivista scientifica "Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking", sono emersi netti i profili di due tipi di narcisisti. I "vulnerabili" cioè quelli insicuri e con meno autostima, sono quelli che preferiscono avere relazioni con lo schermo piuttosto che faccia a faccia. E i narcisisti "grandiosi" che tendono all'esibizionismo ma non evitano il contatto con il mondo.

Ma selfie e follower alimentano davvero l'autostima? Assolutamente no. Nella realtà aiutano a chiudersi in se stessi nonostante la presenza continua nei social. «Ormai possiamo parlare di una nuova psichiatria sociale, tra le patologie oggi più comuni c'è la depressione esogena legata ad eventi dolorosi e traumatici come un lutto, una separazione o una crisi lavorativa, e di narcisismo dilagante. Figlio anche delle nuove tecnologie. È il narcisismo digitale alimentato da uno smodato culto della personalità. È la sindrome dei follower» commenta Claudio Mencacci presidente della Società italiana di psichiatria.

Non un'intima identità, dunque, ma un'identità sempre più tesa verso il pubblico, verso quello che gli altri si aspettano, verso atteggiamenti che sorprendano e facciano parlare in rete. Nell'incapacità di stabilire un dialogo nelle due direzioni e di trattenerci dal dare giudizi (in genere spietati) su tutto e tutti.

Non un'intima identità, dunque, ma un'identità sempre più tesa verso il pubblico, verso quello che gli altri si aspettano, verso atteggiamenti che sorprendano e facciano parlare in rete. Nell'incapacità di stabilire un dialogo nelle due direzioni e di trattenerci dal dare giudizi (in genere spietati) su tutto e tutti.

IL DISTURBO

Strettamente connessa al narcisismo digitale la nuova sindrome

da selfie. Definita "saltuaria" se le persone si fotografano almeno 3 volte al giorno ma non pubblicano le foto sui social, "acuta" se ci si non meno di 3 volte al giorno e si pubblica tutto, "cronica" quando si è ossessionati e si prova il desiderio incontrollabile di fare autoscatti almeno 6 volte in ventiquattro ore.

«La California State University, per spiegare al meglio la sindrome da selfie ha elaborato un grafico (<http://www.bestcomputer-scienceschools.net>) in cui troviamo i segni del narcisismo digitale e gli effetti negativi dei social media. «L'eccessivo uso dei social potrebbe essere connesso a questi problemi psichiatrici» si legge nella tabella. L'elenco è lungo: deficit dell'attenzione, disturbo da personalità narcisistica, depressione, ipocondria, voyerismo, iperattività, disturbi ossessivi compulsivi, dipendenza.

La Società italiana di psichiatria conta, in Italia, circa tre milioni di pazienti, dai 15 ai 40 anni (ma l'età sta salendo), dipendenti dal web. La maggior parte riesce ad avere una vera identità solo sulla rete. «Sono uomini e donne che passano sempre più tempo al computer. Che, mano a mano, perdono ogni tipo di interesse per la vita reale e per gli amici in carne ed ossa - spiegano gli specialisti - a favore dei conoscenti virtuali peggiorando le relazioni. Oltre che il rendimento a scuola e sul lavoro. Lasciando spazio, senza accorgersene, ad aggressività, agitazione psicomotoria e, è frequente, a modifiche dell'equilibrio sonno-veglia».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il celebre Narciso dipinto da Caravaggio

I sintomi

L'ascolto è solo per dire "no"

Il narcisista ascolta gli altri solo per giudicare negativamente e squalificare chi la pensa in modo diverso da lui

L'autoscatto come abitudine

Molto tempo del narcisista viene dedicato agli autoscatti da postare per sottoporli al giudizio collettivo della Rete



Ribellione a ogni critica e regola

Il dipendente da "like" è incapace di accettare critiche, non vuole seguire le regole e va facilmente su di giri



Dito puntato contro gli altri

È frequente che il narcisista digitale accusi gli altri se qualcosa non va nel modo corretto. Non conosce l'autocritica

La depressione per poca visibilità

Sempre più in crescita nei narcisisti di Internet la presenza di segni depressivi per l'assenza, di popolarità sul web